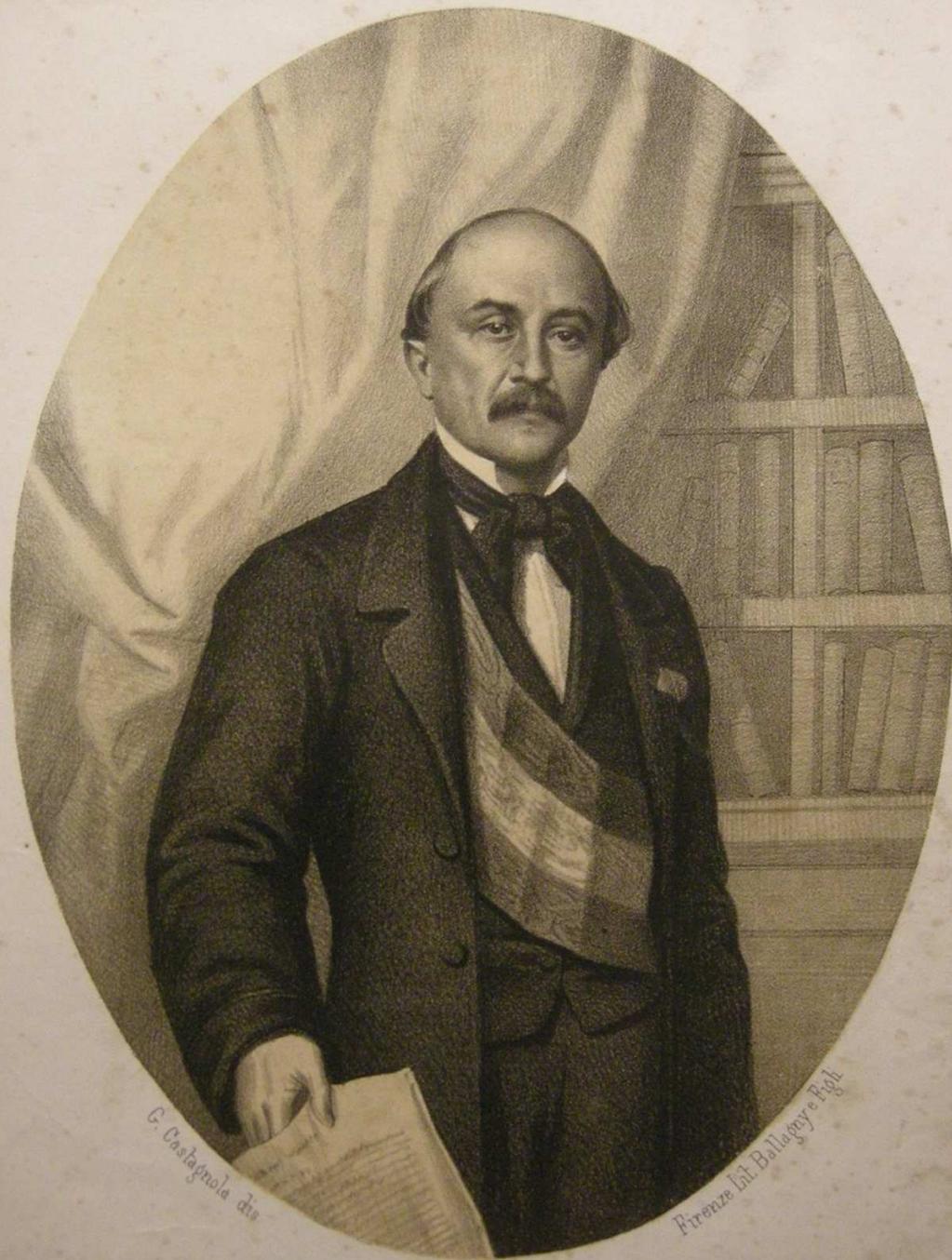


ARCHIVIO DI STATO DI MASSA



FARINI.

MOSTRA  
DOCUMENTARIA



1859...PRIMO PASSO VERSO L'UNITÀ D'ITALIA.  
LA FINE DEL DOMINIO ESTENSE NEI TERRITORI DI MASSA, CARRARA  
E GARFAGNANA E L'ANNESSIONE ALLA MONARCHIA SABAUDA.

ORARIO:  
LUNEDÌ-MERCOLEDÌ-VENERDÌ 9-13  
MARTEDÌ - GIOVEDÌ 9-13 /15,00-17,00  
SABATO 17 E DOMENICA 18 - 9-13  
SABATO 24 E DOMENICA 25 - 9-13





FRANCESCO V

Nota dei volontari accorsi a combattere per l'Indipendenza Italiana.  
S.S. A.S. - Carrara  
274

Allegato I del Verbale  
N. 604  
F. Biondi 1848

1. Andreai Carlo figlio Leonardo Carrara
2. Andreai Domenico di Leonardo Carrara
3. Andreai Ercole di Giovanni Carrara
4. Andreai Pietro di Santino Carrara
5. Andreai Giuseppe di Felice Carrara
6. Angeli Costantino di Antonio Carrara
7. Andreani Giuseppe di Giovanni Carrara
8. Ascoli Gustavo di Elia Carrara
9. Angeli Pietro
10. Benaimi Luigi di Francesco Carrara
11. Bignardi Raffaele di Domenico Carrara
12. Biondi Stefano di Domenico Carrara
13. Bignardi Filippo figlio Ottaviano Carrara
14. Bignardi Enrico figlio do
15. Bignardi Cristoforo figlio do
16. Bignardi Carlo figlio Giuseppe
17. Baratti Leonardo di Carlo
18. Baratti Napoleone di Andrea
19. Baratti Amilcare di Carlo
20. Bignardi Michele figlio Leonardo
21. Biondi Pietro di Giuseppe
22. Bertolini Andrea di Francesco
23. Bignardi Andrea di Francesco
24. Bertolini Ferdinando di Antonio

Elenco dei 360 volontari carraresi accorsi a combattere per l'Indipendenza italiana  
ASMS, Comune di Carrara, II Serie, b. n. 116

1861. L. 21  
 Elenco di coloro che sono chiamati a far parte della Guardia Nazionale di Massa

1. Alberto Fassone	Forino	
2. Alberto Thole	11/1	
3. Alberto Di Pietro	11/1	
4. Alberto Burlani	11/1	
5. Antognoli Giuseppe	11/1	
6. Alberto Tommaseo	11/1	
7. Alberto Micheli	11/1	
8. Antognoli Tommaso e figlio Francesco	Caserte	
9. Bertolucci Filippo	Castellina	10
10. Bertolucci Felice e Jacopo	11/1	25
11. Bertolucci Costantino e Jacopo	11/1	35
12. Bertolucci figlio di Costantino	11/1	11
13. Bertolucci Michele e Jacopo	11/1	21
14. Bertolucci Costantino e Francesco	11/1	22
15. Bertolucci Francesco	11/1	40
16. Bertolucci Giuseppe e Tommaso	11/1	30
17. Bonetti Tommaso e Michele	Caserte	
18. Balloni Giuseppe	Forino	
19. Balloni Giuseppe	11/1	
20. Balloni Francesco	11/1	
21. Cecarelli Francesco e figlio	Parma	
22. Cecarelli Bernardo e Francesco	11/1	
23. Cecarelli Pietro e Francesco	Castellina	30
24. Ciuffi Francesco e Francesco	Capriola	35
25. Ciuffi Tommaso e Francesco	11/1	18
26. Ciuffi Giovanni e Costantino	Castellina	25
27. Carlo Malame e Jacopo	11/1	23
28. Zenti Antonio e Jacopo	11/1	17
29. Bonetti Francesco e Michele	Castellina	25
30. Bonetti Tommaso e figlio	11/1	18
31. Bertolucci Benedetto e Jacopo	11/1	35
32. Bertolucci Claudio e figlio	11/1	32
33. Bertolucci Tommaso e figlio	11/1	27
34. Bertolucci Giovanni e Francesco	11/1	23
35. Bertolucci Giuseppe e figlio	11/1	19

L'allestimento di questa piccola mostra ha lo scopo di avvicinare il grande pubblico agli avvenimenti più salienti che hanno preceduto l'unità d'Italia.

Attualmente sono in corso di realizzazione, sia a livello nazionale che locale, numerosi ed importanti eventi per la celebrazione, nel 2011, del centocinquantenario dell'unione italiana. Anche questo Istituto ha voluto dare il proprio contributo, sia pur modesto, per un'analisi degli avvenimenti, antecedenti all'unità, relativi a Massa, Carrara e alla Garfagnana che, con l'istituzione delle province nel 1861, fu annessa a quella di Massa, sino al 1923.

## LA FINE DEL DOMINIO ESTENSE NEI TERRITORI DI MASSA E CARRARA.

Il duca di Modena Francesco V d'Austria D'Este, allo scoppio della II Guerra d'Indipendenza, il 23 aprile 1859, è convinto di non poter respingere un'eventuale invasione dei territori di Massa e Carrara, essendo la frontiera di Sarzana, completamente aperta ad un attacco da parte dei piemontesi e dei vari corpi franchi. Perciò ordina la ritirata delle proprie truppe da Massa, Carrara, Montignoso ed Avenza, per concentrarle sui monti della Lunigiana, a Fivizzano dove restano fino al 22 maggio.

Gli Estensi abbandonano Massa all'alba del 27 aprile. I loro effettivi constano di una divisione di cacciatori, di un distaccamento di 50 artiglieri con due pezzi e dei dragoni che stanziano a Massa, Carrara, Montignoso ed Avenza. Li comanda il colonello Casoni. Ad essi si uniscono 100 militi di riserva, diversi impiegati, persone affezionate al governo Estense ed una cinquantina di guardie di Finanza. Tutto avviene senza inconvenienti né resistenza.

Il 27 stesso il Duca nomina Commissario straordinario il conte Ferdinando Monzoni di Carrara. Ma il Monzoni rifiuta per motivi di salute. Nel pomeriggio del 27 aprile a Massa, abbandonata da tutte le autorità, si costituisce un nuovo Municipio, mentre a Carrara il potere viene mantenuto dal podestà.

Il giorno successivo vengono inviati due Commissari provvisori: Enrico Brizzolari a Carrara e l'avvocato Vincenzo Giusti, esule per i moti del 1848 e collaboratore della Società Nazionale, a Massa.

Il Giusti prende subito possesso della carica ed invita il generale Luigi di Merzlyak, capo di Stato Maggiore dell'esercito piemontese, a venire immediatamente a Massa.

A Carrara invece il governo viene conservato dal podestà Alessandro Del Medico che solo il giorno dopo passa le consegne al Brizzolari.

Tuttavia i due Commissari provvisori, lo stesso giorno della loro nomina, il 28 di aprile, si affrettano ad emanare un proclama, con il quale dichiarano di assumere il potere in nome del re di Sardegna.

Il Municipio di Massa procede all'istituzione della Guardia Nazionale, confermata dagli stessi Commissari il 2 maggio. A Massa ed a Carrara viene inalberato il tricolore, si allestiscono luminarie e si manifesta sonoramente, con grandi acclamazioni all'Italia ed a Vittorio Emanuele II.

Da La Spezia giunge un distaccamento di carabinieri sardi, a disposizione dei due Commissari che da provvisori, in conformità di un dispaccio inviato al Giusti da Torino il 29 aprile, diventano Commissari straordinari. La conferma della presa di possesso militare da parte piemontese giunge dalla Gazzetta Ufficiale che pubblica il Bollettino di Guerra del 30 aprile. In prima pagina si legge: *“Massa e Carrara, pronunciate spontaneamente, sono insorte proclamando la dittatura di re Vittorio Emanuele.”*



Uniformi della Guardia Nazionale.

ASMS, Biblioteca, *Raccolta di Leggi e Decreti* (1861) Vol. n. 30

# CITTADINI Della Provincia di Massa Carrara e Lunigiana

Liberi questi paesi dal giogo estense, hanno spontaneamente acclamato il Governo del RE Prode, del Re VITTORIO EMANUELE.

I sottoscritti assumendo il governo di questa provincia in nome del RE DITTATORE confidano di trovare in Voi tutta cooperazione, zelo, ed ajuto a mantenere la tranquillità ed il buon ordine.

**VIVA IL RE VITTORIO EMANUELE II.**

**W. L'INDIPENDENZA D'ITALIA**

*Massa 28 Aprile 1859.*

I COMMISSARI PROVVISORI  
**V. GIUSTI - E. BRIZZOLARI**

Massa pei fratelli Frediani tipografi Regi.

Massa, 28 aprile 1859

Proclama dei commissari provvisori Vincenzo Giusti ed Enrico Brizzolari alle popolazioni di Massa, Carrara e Lunigiana.

ASMS, *Decreti e Proclami* ( 1859-60), Periodico Estinto n. 99, b: n: 6

*. Essendo quelle popolazioni minacciate da truppe estensi, il Governo che si considera in guerra con il Duca di Modena, ha spedito forze militari per proteggerle”*

Fin dal 21 aprile La Farina ha promesso: “Verrà costà persona apposta, per riunire sotto il suo comando tutti gli uomini che vogliono esporre la loro vita per la liberazione della comune patria”

Viene così inviato il generale Ribotti che prende il titolo di Comandante le regie truppe nei Ducati. Sotto il suo comando egli ha circa 300 Real Navi (marinai), 250 toscani, 50 soldati del Genio, una quarantina di carabinieri e 600 volontari. In tutto circa 1.200 uomini con i quali deve occupare i territori dei Massa, Carrara, di Lunigiana, di Garfagnana ed il Pontremolese.

Un ulteriore passo verso l'annessione viene compiuto, ponendo il territorio di Massa e Carrara sotto il governo del Commissario straordinario del re in Genova, conte Gustavo Ponza di San Martino che il 17 maggio invia un suo proclama alle popolazioni e invia come suo rappresentante l'intendente Giuseppe Campi con le funzioni di sotto commissario straordinario.

Il 20 maggio Giusti e Brizzolari, commissari uscenti, ed il nuovo sotto commissario si scambiano le consegne, con due proclami che notificano alle popolazioni l'aggregazione di Massa, Carrara e Montignoso agli Stati Sardi. Lo sbarco dei Francesi a Livorno induce Francesco V a richiamare le sue truppe al di là dell'Appennino.

Gli Estensi si ritirano il 22 maggio da Fivizzano che viene subito occupata dalle truppe del generale Ribotti. La vittoria franco-piemontese di Magenta il 4 giugno, provoca vaste ripercussioni nell'Italia centrale, dove tutti gli appartenenti alla Società Nazionale insorgono contro i rispettivi governi, invocando l'annessione al Piemonte.

La Toscana costringe il granduca Leopoldo II ad abbandonare Firenze. A Parma viene indotta alla fuga la duchessa Maria Luisa, reggente in nome del figlio Roberto, minorenni. Nelle Romagne si ritirano le guarnigioni austriache da Bologna e Ferrara. Anche a Modena non è diverso. Francesco V abbandona la città l'11 giugno e si rifugia, come già in passato, a Mantova, in attesa degli eventi. Nel Ducato viene costituito un governo provvisorio. Sono nominati Commissari regi prima Luigi Zini e poi subito dopo Luigi Carlo Farini.

Il 17 giugno Torino comunica che i territori di Massa e Carrara tornano a far parte del Ducato di Modena. Decade così il Campi. Con decreto del 24 giugno viene nominato Commissario del nuovo governo Antonio Mariotti. Il 3 luglio, con un proclama agli abitanti di Massa Carrara e Lunigiana, il Mariotti invita ogni cittadino a stringersi intorno al re Vittorio Emanuele nella lotta per l'indipendenza italiana.

L'11 luglio giunge improvviso l'armistizio di Villafranca che, tra le varie clausole, sancisce anche il ritorno dei sovrani spodestati nei ducati ed in Romagna. Molto grande è lo sconforto delle popolazioni, quando tale notizia diventa di dominio pubblico.

Neppure il proclama di Farini del 27 luglio, promulgato nel momento in cui abbandona la carica, serve a migliorare la situazione.

Almeno fino al giorno dopo, quando il Farini si decide ad accettare la dittatura temporanea, con la promessa di convocare i Comizi Popolari.

Il 5 agosto egli convoca i Collegi Elettorali e la successiva Assemblea dei Deputati che saranno eletti. Così il 20 agosto si possono adunare i rappresentanti dell'Assemblea Nazionale che dichiarano Francesco V definitivamente decaduto dalla sovranità del Ducato di Modena.

Il giorno dopo l'Assemblea Nazionale decreta *"di voler confermata e mantenuta a costo di qualunque sacrificio, l'unione delle provincie modenesi al Regno Monarchico Costituzionale della Gloriosa Casa di Savoia sotto lo scettro del Magnanimo Re Vittorio Emanuele II"*.

Il 16 settembre si invia a Torino una delegazione, per notificare al re i risultati delle elezioni e le decisioni prese dall'Assemblea. Vittorio Emanuele, vincolato dalle clausole del trattato di Villafranca, si limita ad accettare e promette genericamente di *"difendere di fronte alle grandi potenze le aspirazioni manifestate"*. Contemporaneamente Luigi Carlo Farini si adopera presso l'Imperatore Napoleone III, convincendolo a non dimenticare ed a tenere a cuore la causa e l'avvenire dei Ducati dell'Italia centrale. Con abili manovre diplomatiche, dopo aver prima accettato la dittatura delle provincie parmensi e il 1° marzo successivo anche il governo delle Romagne, il Farini stabilisce per il 10 marzo l'indizione del plebiscito. Subito dopo i risultati, del resto scontati, della consultazione popolare, si provvede ad eleggere i delegati al Parlamento di Torino. I governi provvisori dell'Italia centrale danno prova di grande energia e patriottismo. Non ci sarà più una nuova Restaurazione. Sotto la guida di Luigi Carlo Farini nei Ducati, di Leonetto Cipriani in Romagna e di Bettino Ricasoli in Toscana, si oppongono al ritorno dei rispettivi governanti che era stato stabilito nelle clausole dell'armistizio di Villafranca, ribadite poi, il 10 novembre 1859, dalla pace di Zurigo.

Un primo importante passo verso l'Unità d'Italia si è finalmente compiuto.



**IL MINISTRO DI BUON GOVERNO**

## Notificazione

**A**lcuni Sudditi Estensi, specialmente delle Provincie Oltrepennine, sonosi recati all'Estero con animo di reagire contro il proprio legittimo Governo; e siccome quest'assenza non è punto a considerarsi come semplice contravvenzione al §. 214 del Regolamento di Polizia riguardante coloro che vanno all'Estero sprovvisti di recapiti di giro, così, in adempimento dei Sovrani Comandi, si prescrive:

1. Chiunque, come sopra, si assentò dopo il 1.° Gennaio p.° p.° e rientrò in Patria senza speciale permesso, sarà arrestato e sottoposto a pena disciplinare da uno fino a due mesi di carcere.
2. Quelli che si sono assentati o che si assentasero d'ora in poi e rientrassero senza permesso del Buon Governo, pubblicata che sia la presente Notificazione, saranno sottoposti a pena correzionale fino al massimo grado stabilito dal §. 9, Art. 5 del suddetto Regolamento, a seconda della precedente loro condotta, e delle circostanze più o meno aggravanti.
3. Dalle premesse misure vengono eccettuati, e saranno perciò soggetti soltanto alla pena correzionale fissata dal succitato §. 214, coloro che soriti già dallo Stato concludentemente comprovano essersi trattenuti in Estere località per interessi privati, e non mai per reagire in modo alcuno contro il proprio legittimo Governo.
4. Se fra gli assentati si trovassero impiegati stretti da giuramento, Militari attivi, o Militi di riserva, al rientro in Patria saranno posti i primi a disposizione del Potere Giudiziario, i secondi a dipendenza del Foro Militare pel relativo ordinario Giudizio a termini di Legge.
5. Pei colpevoli di altri delitti commessi o prima o contemporaneamente o dopo l'assenza avrà luogo l'applicazione delle rispettive Leggi oltre la pena stabilita sotto li §§. 1.° e 2.°

Tanto si deduce a pubblica notizia perchè serva di norma a chiunque, e perchè i Funzionarii Politici e la Forza pubblica ne curino la esatta osservanza.

Modena 5 Marzo 1859

**DE BUOI**

C. F. BARTOLOMASI  
Segretario

Eredi Soliani Tipografi Reali

Modena, 5 marzo 1859

Notificazione del Ministro di Buon Governo sui provvedimenti che saranno presi contro gli emigranti clandestini.

ASMS, *Leggi e Notificazioni* (1856-59), Periodico Estinto n. 100, b. n. 7

## LA GARFAGNANA E I COMMISSARI PROVVISORI (1859)



FRANCESCO V DI MODENA

Incisione di Francesco V d'Austria d'Este e della moglie Aldegonda di Baviera, Ultimi Duchi di Modena ( 1846-1859 ).  
ASMS, Biblioteca, *Album di Personaggi Illustri di Re, Principi e altri personaggi*.  
I.L.19.



ADELGONDA AUGUSTA DI MODENA

Contemporaneamente a quanto si verificava a Massa, Carrara e in Lunigiana, anche la Garfagnana, secolare dominio estense, si era incamminata verso quella fase che avrebbe avuto come esito finale l'Unità d'Italia. Con la fuga dei rappresentanti istituzionali estensi e il repentino allontanamento dei dragoni, il 22 maggio 1859, che tanto terrore incutevano non solo ai nemici ma anche ai sudditi del ducato, il governo sabauda, tramite propri rappresentanti, hanno via libera per occupare la Garfagnana. Il commissario straordinario di Massa, Campi, invia a Castelnuovo, quale commissario provvisorio, l'avv. Vincenzo Giusti che, appena giunto, fa un resoconto molto dettagliato del quadro politico del territorio. Dotato di intuito, il Giusti capisce perfettamente che la popolazione, nonostante fosse favorevole al governo sabauda, fatta eccezione per gran parte dell'alta Garfagnana, fedele al vecchio regime e duchista, non intendeva essere annessa al territorio di Massa.

Ne erano la prova in particolare le rimostranze di due notabili della città, il dott. Simonetti ed il conte Carli, che si ritenevano portavoce della volontà della popolazione castelnovese.

Proprio in virtù di tale intuizione, nell'affissione della sua notificazione e dei proclami unitamente al decreto e al proclama del conte Ponza di San Martino, commissario di Genova, aveva acconsentito che la frase "concittadini di Massa e di Carrara" fosse sostituita con la frase "concittadini della Garfagnana". In quel breve periodo di governo il Giusti si distingue per efficienza e per lungimiranza sia sotto il profilo della sicurezza che dei provvedimenti più urgenti. Provvede al potenziamento della Guardia Nazionale provvisoria con l'appoggio di un carabiniere e il disarmo della milizia di riserva e l'istituzione di un servizio postale quotidiano con Massa. La corrispondenza fittissima del Giusti con il sottocommissario Campi, ci svela una realtà della Garfagnana particolarmente difficile e complessa.

Il Giusti, ritornato a Massa, veniva sostituito, il 6 giugno del 1859, dal Brizzolari, da lui stesso segnalato, che avrebbe dovuto affrontare molti problemi nuovi o non risolti dal suo predecessore, data la sua brevissima permanenza a Castelnuovo.

Il nuovo commissario, nell'assumere il controllo del territorio garfagnino, punta sapientemente al sentimento dell'unità nazionale e sull'importanza dell'essere, non del modo di essere, essendo imminente ciò che sarebbe stata la nuova politica di libertà, di dignità e benessere che i Savoia stavano preparando.

Particolare attenzione dedica alla gestione delle dogane, ritenendo opportuno, saggiamente, che, essendo da considerarsi abolite le antiche leggi daziarie, ed impossibile applicare le tariffe sabaude, si continuasse ad imporre dazi in base a quelle estensi.

Fa notare anche che, per eliminare l'antica e deprecabile connivenza delle guardie doganali con i contrabbandieri, era necessario l'invio di cinque persone da dislocare una per dogana. Tale sanzione viene immediatamente bocciata dal Campi che, invece, pensava di inviare nello stato sabauda guardie di finanza ed avere in cambio molti preposti dagli antichi stati.

Sollecitato da alcuni comuni, istituisce in quelli più importanti una guardia municipale formata da pochi ma valenti elementi, armandoli con i fucili depositati dalla guardia di riserva non più operante.

Già ammalato, le precarie condizioni di salute, costringono il Brizzolari a rinunciare all'incarico e in sua vece viene nominato il conte Guglielmo Diana, che mantiene le sorti della Garfagnana sino al 1° luglio 1859, data in cui viene sostituito dal Maramotti, su nomina del Farini che, ben presto, avrebbe preso il potere come governatore per poi essere nominato dittatore, previa approvazione dell'assemblea nazionale delle Province Modenesi.

La splendida avventura ha inizio a cui, qualche tempo dopo, avrebbe fatto seguito la sognata e agognata unità italiana.

## Bibliografia

Zini L., *Storia d'Italia dal 1850 al 1866 continuata da quella di Giuseppe La Farina*, Milano, 1866-69, voll. 4

*Vita di Francesco V, duca di Modena (1819-1875)*, scritta dal conte Teodoro Bayard De Volo, 1878, Modena, voll 4

Sforza G., *Esuli estensi in Piemonte dal 1848 al 1859*, Modena, 1908, G. Ferraguti e C.

*La provincia di Massa-Carrara dal 27 aprile 1859 alla proclamazione del Regno d'Italia*, Massa, 1961. Catalogo Mostra 1° Centenario dell'Unità d'Italia.

Arsento G., *Gli Archivi dei governi provvisori di Massa e Carrara*, in "Gli Archivi dei governi provvisori e straordinari 1859-1861", P.A.S., Roma, 1961, pp. 369-385.

Bigini E. – Guidoni A., *Massa nella storia: nel centenario dell'Unità d'Italia*, Massa, 1961

Amorth L., *Modena capitale. Storia di Modena e dei suoi duchi dal 1598 al 1860*, Milano, 1967, 2^ edizione riveduta e ampliata

Gemignani B., *Massa - Carrara una provincia difficile*, Lucca, 1972

*Giornale della Reale Ducale Brigata Estense*, Modena, 1977, Aedes Muratoriana.

Ristampa anastatica.